

# Politicamente scorretto

di **LUCA JOSI**  
Intervento sul sito della fondazione Bellisario

**S**cusate l'incursione. La Fondazione non è un'entità politica e la newsletter, ancor meno, non ne è il suo organo. La sua Presidente mi ha regalato l'opportunità di scrivere un pezzo per questo inizio di anno e io **vorrei parlare di una parola caduta in disdoro nel nostro Paese, ma che per me ha definito una vita: socialista.**

**Sono nato socialista, ho vissuto da socialista tra socialisti e morirò da socialista.**

Sono vissuto nella città, Genova, dove il Partito Socialista è nato (nel 1892). Ho avuto in famiglia donne che, nell'entroterra ligure dei primi del novecento, sono state infermiere, ostetriche, insegnanti, attiviste **di quel socialismo che significava solamente "dare un'opportunità a chi non ne aveva" e in cui istruzione e assistenza sanitaria erano i capisaldi di un umanitarismo, ruvi-**

**do e di buon senso**, che conteneva il suo programma in un foglietto: "far del bene alla gente, è tutto qui il socialismo, non c'è bisogno di altro". Insomma: fine della povertà, dell'ignoranza e della sofferenza. Pagarono il conto formando un ventiduenne, lo zio Piero, che una mattina del '44 si consegnò, giovane tenente passato alla resistenza, a un commando nazista per farsi prima torturare e poi fucilare, in cambio della vita dei cinquantatré abitanti della frazione di Chiusola (lo zio era nato il 25 aprile di 100 anni fa!). **Io sono stato l'ultimo segretario nazionale dei giovani socialisti del PSI.** Ho visto in questa mia vita persone vestire ogni abito per reinventarsi, sopravvivere, rivivere o semplicemente esistere mondanamente.

Sono passati 30 anni dall'annichilimento di quel movimento, per poi scoprire che nessuno era poi così diverso, che nessuno è riuscito, ancora una volta, a far nascere l'uomo nuovo, perché noi uomini dobbiamo fare i conti con nostri simili, fatti di carne e di passioni, che insieme a tante meraviglie producono tanta "melma". Il punto rimane come convivere con questo concime e trasformarlo, come in natura, in nuova vita e non in morte della società.

**E cos'è il socialismo riformista?**

È quello che quando qualcuno vuol fare la rivoluzione lo invita a riflettere, a prendere meglio le misure di sé. A immaginare che da una cosa imperfetta, l'uomo, difficilmente uscirà fuori una cosa perfetta, la rivoluzione per esempio. E quindi lo chiama alla calma.

È eracliteo - da Eraclito - perché conosce il suo essere attraverso il suo opposto (la salute si definisce anche grazie alla malattia, come la luce si spiega meglio grazie al buio o un socialista, riformista, grazie a un totalitarista, ortodosso). È montaliano - da Eugenio

Montale - perché sa "cosa non è, cosa non vuole" accettandosi per approssimazioni ed esclusioni. E troisiano - da Massimo Troisi - perché risponde in "Scusate il ritardo" al quesito di Tonino - Lello Arena - del se sia meglio "un giorno da leone o 100 da pecora?" con: "facciamo 50 da orsacchiotto e non ne parliamo più!". È Federico Caffè eternamente deriso da chi prospetta future palingenesi, spacciando parole vaghe quanto magiche e ipnotiche. Canzonato da chi sceuce quello che lui tesse, che umilia la modestia dei suoi obiettivi e oppone al suo poco il tutto (per poi produrre il nulla). Il riformista non è solo sfoffuto a sinistra, ma anche a destra da chi pensa che ci sia ben poco da riformare, in quanto a tutto provvede l'operare spontaneo del mercato (se libero da qualunque paternalismo statale).

È la Raffaella Pavone Lanzetti - Mariangela Melato diretta da Lina Wertmüller - inseguita sull'isola deserta di "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto" da Gennarino Carunchio, militante comunista - Giancarlo Giannini - al grido di: "bottana industriale socialdemocratica (sinonimo di riformista)".

**È questa la storia delle violenze verbali, denigrazioni, delegittimazioni, isolamenti e della raffica d'insulti, a volte a salve a volte a piombo**, passata per Turati, Saragat, Nenni, Craxi - il primo dirigente socialista postbellico a definirsi riformista mettendo in discussione il marxismo - bagnata nel sangue di Tobagi e Biagi.

Sa un po' di beffa che a noi socialisti dopo averci accusato di ogni imbroglio, misfatto, oscenità e furto oggi si rubi pure l'aggettivo. E la storia.

**Socialista era Marisa Bellisario.** E per questo spero di non aver disturbato la sensibilità di nessuno.

**Buon giro, di questo nuovo anno, intorno al sole.**

